

**Azzurri verso Glasgow**

Sacchi continua ad inviare messaggi cifrati e non si capisce ancora chi giocherà domani contro la Scozia. Viali escluso di sicuro per una squadra che deve essere «ultracorta»

## Il quiz Italia «Confuso? No, lo faccio spesso»

A 24 ore dalla partita con la Scozia valida per le qualificazioni a Usa '94, resta ancora incertezza sulla formazione italiana che ha in mente Sacchi. Dopo la «confusione» dichiarata dal ct domenica sera, ieri il selezionatore ha fatto intendere di stare bluffando e in sostanza di avere invece le idee chiarissime. La «cortina fumogena» servirebbe a mascherare una bocciatura eccellente: quella di Viali.

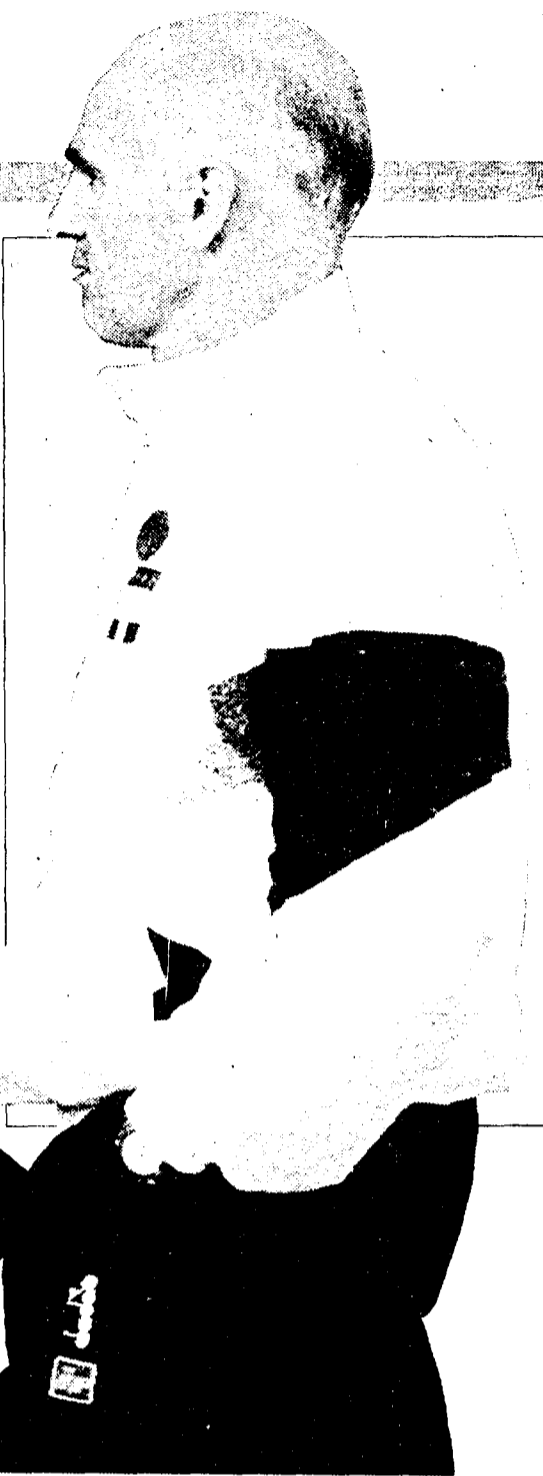
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. La Scozia è vicina ma questa Nazionale sta diventando un rompicapo. A 24 ore dalla resa dei conti Sacchi continua a inviare messaggi e contromessaggi cifrati, dibattendosi fra la «confusione» ammessa domenica sera e la «chiarezza di idee» dichiarata invece ieri mattina, forma restando l'idea: «Anche al Milan prima della Coppa Intercontinentale avevo provato tre formazioni diverse. Nessuna confusione. Chi è stato attento a quanto ho detto in questi giorni ha capito che squadra giocherà, almeno per dieci o undicesimi. Niente è lasciato al caso, c'è un filo conduttore nel lavoro fatto in questi 12 mesi. Si torna a scuola, occhio a non distrarsi mai. In sostanza, sa-

pete già che faccio giocare chi è più in forma». Viali o Baggio al fianco di Signori? Il centrocampo ha bisogno di un «ariste» là davanti? «Sì, ma se l'ariste fosse in buone condizioni». È l'ultimo quiz: dal quale si evince che Viali non giocherà, che il ct continuando a considerare Roberto Baggio un intoccabile, ha scelto l'attacco «Barra-Bassotti-Baggio-Signori». Una scelta interessante («La Scozia è fortissima nel pressing ma i suoi difensori sono statici, legnosi, soffrono l'altri agilità e rapidità: il Portogallo con Futre gli ha creato problemi enormi») ma estremamente rischiosa: Baggio ha spesso patito le scomode condizioni ambientali e Signori è «leggero» come lui; i muscoli di Viali

stavolta avrebbero fatto comodo a Glasgow, dove ieri nevicava. Ma il ct a questo punto chiede rispetto per lui e per le sue scelte. «Sono stato definito un signor nessuno, una neofita, anche un mitomane. Voglio ricordare però che sono ormai da vent'anni in questo ambiente, e negli ultimi dieci ad alto livello. Faccio questa professione con entusiasmo e col mas-

Arigo Sacchi con un'agenda piena di nomi, da cui però non riesce a scegliere la formazione della nazionale. Ed è diventato un rompicapo capire quale squadra affronterà la Scozia



I sogni da derby di Pellegrini «Me lo gioco con Berlusconi»

Il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini ha invitato il suo collega Silvio Berlusconi a «scendere in campo» per giocare il «derby» della Madonnina. «Il mio derby?», ha detto Pellegrini, «Vorrei affrontare Berlusconi, ma sul campo di calcio. Tutti e due in mutande, lui attaccante ed io difensore, anche se mi trovo bene in entrambe le posizioni».

<b>Italia-Norvegia 1-1</b> (13 novembre '91) Pagliuca, Costacurta, Maldini, Berti (70' De Napoli), Ferri, Baresi; Baiano (58' Rizzitelli), Ancelotti, Viali, Zola, Eranio.	<b>Italia-Cipro 2-0</b> (21 dicembre '91) Zenga, D. Baggio, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi; Zola, Berti, Viali (69' Baiano), R. Baggio (69' Casiraghi), Evani.	<b>S.Marino-Italia 0-4</b> (19 febbraio '92) Zenga (46' Pagliuca), Mannini, Maldini, De Napoli, Costacurta, Baresi (46' Ferri); Bianchi (46' Lentini), Donadoni (46' Zola), Casiraghi, R. Baggio, Evani.
<b>Italia-Germania 1-0</b> (25 marzo '92) Zenga, Mannini, Carboni, Eranio (80' Bianchi), Costacurta, Baresi; Donadoni, De Napoli (62' Lentini), Casiraghi, R. Baggio (91' Berti), Evani.	<b>Italia-Portogallo 0-0</b> (31 maggio '92) Zenga, Mannini, Maldini, Fusi (76' Galia), Costacurta, Baresi; Bianchi (81' Signori), Donadoni, Viali, R. Baggio (71' Casiraghi), Di Chiara (79' Lombardo).	<b>Italia-Eire 2-0</b> (4 giugno '92) Zenga, Maldini, Carboni (51' Mannini), Fusi (46' Venturini), Costacurta, Baresi (77' Ferri); Bianchi (73' Lombardo), Galia, Casiraghi, Mancini (81' Viali), Signori.
<b>Usa-Italia 1-1</b> (6 giugno '92) Marchegiani, Mannini, Maldini, Galia (85' Fusi), Ferri (46' Di Chiara), Baresi; Bianchi (76' Lombardo), Donadoni, Casiraghi, Roberto Baggio (73' Viali), Signori.	<b>Olanda-Italia 2-3</b> (9 settembre '92) Marchegiani, Mannini, Di Chiara, Eranio, Costacurta, Maldini; Lentini, Albertini (46' Donadoni), Viali (68' Casiraghi), R. Baggio (78' Signori), Evani.	<b>Italia-Svizzera 2-2</b> (14 ottobre '92) Marchegiani, Tassotti, Di Chiara, Eranio, Costacurta, Lanna; Lentini, Donadoni (71' Albertini), Viali, Roberto Baggio, Evani (40' Bianchi).

simo scrupolo. La verità è che stavolta, a differenza della gara con la Svizzera dove fra assenze e convelescenti i dubbi erano un lusso perché avevo la squadra già fatta, qui ho l'imbarazzo della scelta e la possibilità di trovare la migliore delle formazioni possibili; i ragazzi sono complessivamente molto più in forma e in questi giorni me l'hanno dimostrato chiaramente. È vero però che attorno alla Scozia tutto è più semplice, senza stress, la formazione è il pronto da due giorni, senza pretaliche. «Ma quello è un altro mondo, se perdonno se ne fregano». Come affronteremo, tatticamente, la partita? «Il modulo è un 4/4/2. Dovremo stare «corti», voglio una squadra in 20-25 metri, in grado di lanciare attaccanti che non devono avere le spalle voltate alla porta avversaria, turba da non subire il contropiede e le contropresse dei loro centrocampi, che poi è il punto di forza della squadra di Roxburgh, un tecnico bravissimo, uno dei miei maestri». Anche Sturvo, fuori dalla posizione abituale; attacco con Baggio e Signori. Forse, è la soluzione del maxi-rebus. E che Sacchi ce la mandi buona.

I tentennamenti del tecnico scatenano le congetture dei giocatori, disorientati e in qualche caso preoccupati Di Chiara: «Il vero problema sono i ritmi di lavoro e la tensione». Baggio: «Le soluzioni sono tante...»

## A Coverciano furoreggia il toto-Arrigo

I tentennamenti del tecnico seminano lo sconcerto tra le file dei giocatori azzurri. Pochi possono vantare sicurezza del proprio posto in squadra. Per gli altri l'incertezza regna sovrana, anche se molti giocano a fare gli indifferenti. E nel clan azzurro è un rincorrersi di ipotesi e congetture nel tentativo di azzeccare quella che sarà la scelta dell'arbitro Arrigo per la partita di domani sera.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER QUAGNELI

FIRENZE. I dubbi di Sacchi turbano gli azzurri? È la domanda ricorrente nell'antiviglietta del match con la Scozia. Baresi e compagni da otto giorni leggono le formazioni sistematicamente diverse. Poi vedono il ct che negli allenamenti cambia e ricambia i moduli e uomini. Inevitabile il disorientamento

o in alcuni la preoccupazione di esser tagliati. Altri fingono indifferenza. Di Chiara è il primo a sottoporli al «test dello stress». «È vero che la certezza di un posto fisso in squadra garantisce tranquillità, ma la nazionale azzurra è formata di giocatori naviganti, dunque capaci di sopportare certe cose.

Il problema non sta qui, ma nel fatto che molti di noi non sono abituati ai ritmi di lavoro e di «tensione» richiesti da Sacchi. Per intenderci: il ct vorrebbe che per tutta la durata dell'allenamento si mantenesse il livello di concentrazione della partita. Difficile riuscirci. I militanti risultano avvantaggiati perché hanno avuto a che fare con Sacchi per diversi anni. Ad ogni modo credo sia solo questione di tempo. Si arriverà ai livelli richiesti. E riusciremo a calarci nella mentalità dell'allenatore». Eranio non solo non ha la cortezza di giocare, ma sa bene che, nel caso dovesse entrare in campo, verrebbe utilizzato sulla sinistra, vale in una posizione assolutamente diversa rispetto a quella in cui lo impiega Capello nel Milan. «Logico che giocando sempre

a destra, con Lentini a sinistra, io abbia assimilato un certo tipo di meccanismi che in azzurro devo stravolgere», spiega con una sottile vena polemica - «ma è altrettanto vero che Sacchi vuole giocatori «universali» che sappiano adattarsi al meglio a situazioni e ruoli diversi. Tutto questo non turba la mia serenità. Dunque qualunque decisione di Sacchi non mi creerà turbative. Mi pare logico che il ct possa valutare, provare e scegliere, senza troppi intralci o polemiche sulla sua strada. Costacurta sembra una «vittima» designata. La «magra» di Cagliari gli costerà il posto. «Sìo meglio di un mese fa non credo di giocare. Se dovessi star fuori non creerei problemi. L'alternanza fa parte delle regole del gioco. Vi spi-

go i motivi dei dubbi del ct: credevo di avere 8-9 nomi certi su cui puntare. Invece si è accorto di avere molti di più, 12 o 13. Di qui l'imbarazzo della scelta. Io però sono convinto che abbia già in mente la formazione, ma non voglio scapparmi per tutta una serie di motivi. Magari anche per tenere invidia sulla corda». Nel vortice di congetture d'ogni genere è caduto anche Roberto Baggio. Ad un certo punto le dichiarazioni di Sacchi lasciavano trasparire l'ipotesi di un'accoppiata d'attacco Signori-Viali. «È difficile far le scelte giuste», commenta lo juventino - «le soluzioni possono essere tante. Siamo tutti in discussione». Le pare giusto «dividere» la coppia (Baggio-Viali) più preziosa del mondo? «Non spetta a me decidere. Ma non mi si

veniva a dire che il sottoscritto non è adatto ai terreni pesanti e fangosi. È una motivazione ridicola. Ho giocato dappertutto, anche sulla neve. Ricordate Mosca? Una cosa è certa: chi deve «inventare» il gioco ha più difficoltà sul terreno pesante. Ma sono o non sono un attaccante? Comunque ho già capito: bisogna prenderla così... Il finale è tutto un programma. Baggio si prepara anche a bere l'amarissimo calice di un'esclusione. Ma il «borsino» di Coverciano nell'antiviglietta del match non registra un calo nelle quotazioni di Baggio, ma in quelle di Gianluca Viali. Il giocatore subordina il rischio e si libera dei cronisti con una frase: «Confermo le cose dette a Lucca. Non è cambiato nulla né in campo né fuori».

ACQUINO

## Pagliuca-Marchegiani carissimi nemici

La partita d'allenamento di Lucca sembra proporre il ballottaggio Pagliuca-Marchegiani mentre fino a due giorni fa il torinese sembrava titolare sicuro. «La cosa più importante è essere uno dei due portieri della nazionale», spiega il sampdoria - «se poi dovessi giocare toccherei il cielo con un dito. Sono in camera con Marchegiani, siamo amici, ci confidiamo tante cose. Non potrà esistere invidia o rivalità «guerreggiata» fra di noi. Se dovessi giocare lui sarei comunque contento e lo inciterei». Il fatto che i giornalisti facciano capannello attorno a me significa che c'è qualche dubbio sul ruolo di portiere - ribatte Marchegiani - la cosa non mi fa perdere il sonno». Sono cambiati i tempi in cui almeno per il ruolo di portiere c'era una certezza su chi era titolare chi riserva. «Evidentemente», risponde caustico il torinese - «fra le tante regole nuove per i portieri s'è aggiunta anche questa dell'incertezza continua». Era così anche al

Milan, con Sacchi: l'alternanza esasperata Galli-Pazzagli diede però risultati disastrosi. La squadra azzurra si allena stamattina alle 9,45 allo stadio comunale di Firenze. Alle 14 si trasferirà a Pisa da dove partirà per Glasgow. Domattina alle 10 Sacchi Sosterrà l'ultima rifinitura sul campo dell'Ibrox Park. La comitiva azzurra rientrerà in Italia nella mattinata di giovedì. Intanto, il tecnico della Scozia, Andy Roxburgh, ha già annunciato la formazione dei britannici: Goram (Rangers); McPherson (Rangers), Malpas (Dundee United), McStay (Celtic), McLaren (Hearts), Whyte (Middlesbrough), Dune (Tottenham), McAllister (Leeds), McCoist (Rangers), Durant (Rangers), Boyd (Celtic). Riserve: Smith (Hearts), Jess (Aberdeen), Collins (Celtic), McNally (Dundee United), Robertson (Hearts).

«L'alternanza esasperata Galli-Pazzagli diede però risultati disastrosi. La squadra azzurra si allena stamattina alle 9,45 allo stadio comunale di Firenze. Alle 14 si trasferirà a Pisa da dove partirà per Glasgow. Domattina alle 10 Sacchi Sosterrà l'ultima rifinitura sul campo dell'Ibrox Park. La comitiva azzurra rientrerà in Italia nella mattinata di giovedì. Intanto, il tecnico della Scozia, Andy Roxburgh, ha già annunciato la formazione dei britannici: Goram (Rangers); McPherson (Rangers), Malpas (Dundee United), McStay (Celtic), McLaren (Hearts), Whyte (Middlesbrough), Dune (Tottenham), McAllister (Leeds), McCoist (Rangers), Durant (Rangers), Boyd (Celtic). Riserve: Smith (Hearts), Jess (Aberdeen), Collins (Celtic), McNally (Dundee United), Robertson (Hearts).»

Dinastie. Ieri Bob il geniale, oggi il figlio Christian attaccante di razza: «In Australia giocavo a rugby»

## Famiglia Vieri: un nome, una garanzia

Diciannove anni, due patrie, Australia e Italia, un padre «scomodo», il gol per amico. Christian Vieri: l'uomo in vista dell'Under 21 impegnato domani in Scozia. È figlio di Bob, centrocampista di Juventus, Roma e Samp negli anni Sessanta. Ma il momento dei raffronti è alle spalle: Christian sta tracciando la sua strada a suon di reti. E intanto alza la voce contro i razzisti: «Il calcio non può restare indifferente».

FULVIO CANALI

ROMA. «Ma sì, all'inizio questo cognome mi ha un po' schiacciato. Sai, la gente faceva i confronti con mio padre ed io naturalmente avevo regolarmente la peggio. Egli dava del tu al pallone, ho visto qualche filmato di quando giocava e sono rimasto incantato. Gente come lui, con quella tecnica, nasce ogni vent'anni. Poi, però, hanno capito che io sono un'altra cosa. Per me il calcio è buttare il pallone dentro la rete. E non avere mai paura. Sì, ho molto coraggio, ho scoperto di averlo giocando a rugby in Australia, e quello sport non ti concede alterna-

tive: se hai paura, è meglio lasciar perdere». Parole di Christian Vieri, 19 anni, figlio di Bob (ex centrocampista di talento di Sampdoria, Juventus e Roma), ha l'aria sveglia e la mascella da duro. Domenica ha segnato una rete importante in serie B con la sua nuova maglia, quella del Pisa. Ieri mattina a Roma per la Under 21. Professione, attaccante: fino a nove giorni fa panchinaro irrequieto del Torino, ora titolare nella società di Romeo Anconetani. Nella squadra nerazzurra ha debuttato domenica in serie B contro il Verona. Alla sua

maniera, con un gol. Una replica di quanto aveva già fatto nella Primavera granata, in A nel Toro di Mondovì e con questa Under 21 alla quale, a Cremona, ha regalato il 15 ottobre scorso contro la Svizzera la prima vittoria di un buon corso. Fortuna o capacità di controllare le emozioni? «Io direi tutte e due. Nella vita la fortuna gioca la sua parte. Però devi anche andare a cercartela e io sono uno che non si tira mai indietro. In Australia ho imparato molte cose. Ci ho vissuto dieci anni, laggiù, andai che ne avevo cinque e tornai in Italia a quindici e qualcosa di quella mentalità mi è rimasta dentro. Forse proprio la convinzione affrontare la vita a testa alta. Così, quando entro in campo non ho pensieri strani, cerco solo di dare il meglio di me stesso. Lo sport, in fondo, è questo: puntare a ottenere da te stesso il massimo». Ragazzo che ha già due vite, Christian. C'è quella australiana, dove si sono infilati scuola, cricket, rugby, le prime amicizie im-

portanti, «ero affezionatissimo ad una ragazza cinese», la scoperta della sua grande passione, il cinema, «è una mania, ormai possiedo una videoteca privata»; e c'è quella italiana, fatta di calcio e di una sfida tutta sua: diventare un buon giocatore, da ricordare come Christian Vieri e non come il figlio di Bob. L'Italia lui la riassume in un nome: il Torino. «Il mio obiettivo è di tornarci e di diventare titolare. Ha un'atmosfera particolare, il Torino, il settore giovanile non è solo l'università giovanile del calcio; è anche una scuola di vita. Forse è questo il segreto che consente alla società di lanciare tanti giocatori di buon livello. Arrivai a Torino dopo un campionato negli Allievi del Prato. Mi inserirono subito nella Primavera. Il primo anno fu difficile, segnai solo 6 gol, poi mi sbloccai e arrivavo le 35 reti della scorsa stagione. Ma la mia rincorsa non è finita, la tecnica non è perfetta, devo educare questi piedi ancora un po' rvididi». L'Australia è lontana, Chri-



istian non l'ha dimenticata. «Ho nostalgia degli amici, l'anno prossimo ci andrò in vacanza. Avrei voluto farlo quest'estate, ma non potevo, c'era di mezzo la nana (Vieri è militare nella caserma «Clemente» di Ascoli Piceno, 235° battaglione di fanteria, ndr)». Ma l'Australia, intanto, gli ha lasciato un bene prezioso: la civiltà nei rapporti umani. Dice: «Laggiù sono cresciuto in mezzo a ragazzi di tutte le razze, non ho mai fatto caso al colore della pelle o alla religione. Invece qui ho scoperto il razzismo. È allucinante sentire certi cori negli stadi. Io provo vergogna e un



po' di rabbia. Vorrei poter far qualcosa, anche un gesto simbolico, per rispondere a quella gente. Di una cosa sono convinto: il calcio non può restare a guardare. Deve far sentire la sua voce. Io per ora mi schiero: sto dalla parte di coloro che vengono insultati».

## Under 21 Perde i pezzi Emergenza per ct furioso

GLASGOW. Un'Under 21 di emergenza, quella sbarcata ieri pomeriggio in Scozia per l'impegno europeo di domani. La serie B domenica ha regalato un altro imprevisto al ct Maldini: l'infortunio del varesino Piubelli, colpito duro alla caviglia sinistra. Esclusa la frattura, ma la prognosi è di almeno tre giorni di stop. Piubelli non è partito e Maldini, che già aveva dovuto rinunciare all'ascolano Carbone e sono rimasto incantato. Gente come lui, con quella tecnica, nasce ogni vent'anni. Poi, però, hanno capito che io sono un'altra cosa. Per me il calcio è buttare il pallone dentro la rete. E non avere mai paura. Sì, ho molto coraggio, ho scoperto di averlo giocando a rugby in Australia, e quello sport non ti concede alterna-

## Maradona «Sono vittima della stampa italiana»

BUENOS AIRES. Non c'è amore tra Diego Maradona e la stampa italiana. In un duro attacco il procuratore del «pi-be» de oro, Marcos Franchi, ha denunciato la «sanguinaria» della stampa italiana contro il suo assistito. «Non è vero che Diego non si sta allenando e si sta comportando male. Sono tutte invenzioni di una parte della stampa italiana - ha incalzato Franchi - che è impegnata in una rara manovra contro Maradona». Tutte le notizie contro l'ex capitano del Napoli, pubblicate dai giornali italiani sono, secondo Franchi, un chiaro segno di una «congiura» in atto contro il giocatore: «Un giorno viene fuori la presunta paternità di un ragazzo napoletano, un altro una presunta frode al fisco per quattro milioni di dollari, e, alla fine, viene fuori che il Siviglia si sarebbe stufato dei capricci di Maradona. Questa, signori, è una congiura».